

CORRIERE DELLA SERA

# Living<sup>®</sup> Collection

MINIMALISMO CALDO

Napoli, South Island, Parigi, Tenerife, Milano,  
Leuven, Alassio, Padova, Legnano, Lanzarote,  
New York, Petra Island

IL MEGLIO DELL'INTERIOR  
DECORATION

2024

€ 6,90 + IL PREZZO DEL CORRIERE DELLA SERA





PARIGI – DUECENTO  
METRI QUADRATI  
VISTA TOUR EIFFEL.  
SOFISTICATI COME  
IL LORO AUTORE,  
RODOLPHE PARENTE:

TESTO FRANCESCA ESPOSITO  
FOTO CLAIRE ISRAËL PER LIVING

«QUANDO MI  
OCCUPO DI UNO  
SPAZIO, CERCO  
DI FARE QUALCOSA  
DI ASSOLUTAMENTE  
UNICO»







Sulla consolle Mirror Mirror di Jasper Morrison per Glas Italia, lampada Parola di Gae Aulenti e Piero Castiglioni, FontanaArte, e un'opera di Nanténé Traoré (sopra). Libreria in noce su disegno di Rodolphe Parente con scala O'Step di Julie Richoz; daybed di Hans J. Wegner, tavolino di Eileen Gray, lampada da terra Akari di Isamu Noguchi

e tappeto Jacaranda (nella pagina accanto). Nelle pagine precedenti: il living con divano e piantana su disegno, poltrona Groovy di Pierre Paulin, tavolino di Brynjar Sigurdarson e coffee table Gli Scacchi di Mario Bellini. In apertura: specchio Ultrafragola di Ettore Sottsass, Poltronova e panca Azo di François Bauchet









Nell'angolo dining della cucina, tavolo di Jesper Ståhl, fruttiera di La Romaine Editions e piatti di Angelo Mangiarotti; sospensione Saliscendi di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Stilnovo (sopra). Cucina in acciaio su disegno con pavimento in sughero; tavolo di Jesper Ståhl e sedia Slow Love di Christophe Pillet per XO (nella pagina accanto). Nelle

pagine precedenti: la sala da pranzo con il tavolo En Forme Libre di Charlotte Perriand, Cassina, e le sedie S11 di Pierre Chapo. Sul camino d'epoca, lampada vintage Periscopio di Targetti Sankey e vaso Chrome di Giorgetti e Sorgato; sospensione vintage di Gino Sarfatti, tappeto di Sibylle De Tavernost







Uno scorcio del lavabo posizionato sotto la finestra, illuminato da un gioco di specchi (sopra). La testiera del letto in legno satinato e specchio è su disegno; lampada Daphine, Lumina, e sedia Sum Up di Ronald Cecil Sportes (nella pagina accanto)

Nella sala da pranzo, consolle Shimmer di Patricia Urquiola per Glas Italia, tavolo di Charlotte Perriand e sedie di Pierre Chapo. Chandelier di Gino Sarfatti (nella pagina accanto)

**P**eriferia parigina, il sabato mattina è silenzioso al risveglio della Ville Lumière. Il designer e arredatore di interni Rodolphe Parente, nell'abitacolo della sua auto, racconta uno degli ultimi progetti. «In tutti i miei lavori il colore è immersivo, deve essere qualcosa di architettonico. Una specie di forma. Quando disegno, mi piace farlo come gli artisti, a piene mani. È il mio codice». Alternando francese, inglese e italiano, prova a descrivere a parole la tonalità scelta per l'ingresso di una residenza nel settimo arrondissement. «C'è un quadro all'ingresso, l'opera *Hyper Nuit* di Nanténé Traoré appoggiata su una consolle trasparente di Jasper Morrison. Sembra molto intima, ma, allo stesso tempo, è astratta. Ti lascia con una doppia sensazione, è un twist, una torsione. Ed è esattamente questo lo spirito che volevo avesse questa casa». L'indaco, piazzato lì all'ingresso sembra rispondere, a colpi di rosa fluo, a un dialogo immaginario, quasi impossibile con lo specchio Ultrafragola di Ettore Sottsass. «Era una scelta quasi naturale, per portare anche qualcosa di pop. Il pezzo iconico del fondatore di Memphis dà un'atmosfera glamour allo spazio, creando effetti di luce indiretta e giocando con la prospettiva. Fin dall'ingresso, le cose sono ancorate a una lettura sensuale». Rodolphe Parente arriva tardi al design: con una formazione scientifica, a 20 anni è vergine alle arti, frequenta prima la Scuola Nazionale di Belle Arti a Dijon, poi la Scuola Superiore delle Arti Decorative a Strasburgo e, infine, diventa uno studente talentuoso all'ECAL, la Scuola d'Arte e Design di Losanna. Oggi insieme al suo studio, fondato nel 2009, disegna residenze, hotel, ristoranti, castelli e uffici, boutique e banche, ma anche accessori e mobili. Per questo appartamento in un palazzo anni Trenta sulla Rive Gauche, progettato per un cliente che lavora nel mondo della cultura, l'interior designer ha avuto carta bianca. «Quando mi occupo di uno spazio, cerco di fare qualcosa di assolutamente unico. Fa parte della mia personale concezione di cultura del progetto. Non ripeto mai uno stile e non voglio avere una cifra che sia riconoscibile. Cerco di essere invisibile, di non essere visto e riconosciuto. Quando entri in una casa, è importante sentire qualcosa

e non qualcuno». Duecento metri quadrati al quinto piano, con vista sulla Tour Eiffel e una enorme porzione di cielo a bagnare gli spazi. «Ogni città ha una luce completamente diversa. A Milano così come a Parigi», spiega Parente. «È una specie di dono che in questa casa abbiamo voluto conservare. E non è l'unico». Preservato il layout generale e alcuni elementi del patrimonio artistico dell'appartamento, il camino con un bassorilievo in bronzo protagonista del living, attorno a cui si orientano tutti gli elementi della stanza. «Ma anche i pavimenti in legno, le porte. Abbiamo giocato con i colori e con i materiali, con gli specchi e le vibrazioni di luce che arrivano dalle finestre, per realizzare una scatola senza tempo ma con guizzi e gesti contemporanei. In cucina c'è un rosa speciale, perché quella è la luce del mattino, sa di caldo. È il tono perfetto nel giusto momento della giornata. Un dialogo che sembra un gioco, una tensione in cui la luce illumina, viene assorbita e crea movimento», racconta il designer poliglotta descrivendo le stanze, dove le opere provenienti dalle gallerie parlano ai pezzi di design più famosi in un inedito mix & match. «Sono una spugna, la mia mente è aperta. Apprendo tutto quello che osservo e vivo attorno a me. Dalle montagne svizzere dove ho studiato all'Abruzzo di mio padre, dal colore di Pantelleria fino a questa città rubata, velocemente, dal finestrino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

